



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

Un massacro sempre più terrorizzante da parte dello Stato ebraico contro le nuove generazioni di palestinesi che commemorano inermi il giorno del ritorno

Morte agli assassini! Si sollevino in segno di protesta contro l'eccidio e di solidarietà coi proletari palestinesi i lavoratori turchi, egiziani, giordani, libanesi, mediterranei!

La nostra solidarietà ai familiari dei giovani uccisi!

Le nuove pattuglie di combattenti per la "causa palestinese" debbono liberarsi dal nazionalismo subalterno dell'Autorità Nazionale Palestinese e di Hamas e battersi contro la colonizzazione israeliana assumendo ad obiettivo la rivoluzione proletaria unica prospettiva di unificazione dei lavoratori arabi ed ebrei, e di soluzione del conflitto.

Superare le divisioni interne tra Gaza e Cisgiordania – Rompere le barriere di demarcazione – Spezzare il blocco di Gaza – Formare un partito comunista solidamente ancorato al marxismo – Unirsi nel «fronte rivoluzionario mediterraneo europeo»

Il massacro del 14 maggio a Gaza segna una svolta tragica nello sterminio israeliano dei palestinesi e storica nello sporco giuoco imperialistico statunitense nel medio-oriente. Esaminiamo questi due sviluppi gemelli della svolta alla luce degli avvenimenti e poi passiamo alle valutazioni e al che fare. Iniziamo dal primo aspetto.

Per i palestinesi il 14 maggio è una giornata di commemorazione di due opposti eventi. Il primo riguarda la funesta cacciata di circa 800.000 palestinesi dai loro villaggi in seguito alla guerra del 1948-49 e alla proclamazione avvenuta il 14 maggio 1948 dello "Stato d'Israele". I palestinesi estromessi dalle loro terre si sparpagliarono in diversi paesi dell'area, soprattutto in Libano e Giordania; e chiamarono questo evento Nakba (catastrofe). Il secondo evento è rappresentato dalla loro contrapposta volontà di ritorno, denominata "marcia del ritorno", celebrata con manifestazioni collettive. Hamas aveva promosso per detta data uno sciopero generale a Gaza, con un corteo lungo la "linea di demarcazione"; e distribuito un volantino con le mappe aeree dei villaggi esistenti lungo le barriere di sbarramento. Pare che al corteo abbiano partecipato più di 30.000 manifestanti privi completamente di armi. I più giovani erano muniti di fionde tirsassì o lanciavano le pietre che trovavano lungo il percorso. Per proteggersi dai cecchini appostati dietro le barriere provocavano colonne di fumo nero bruciando copertoni durante il percorso. I manifestanti portavano come simbolo sulle magliette il n. 194 per ricordare la risoluzione del 1948 delle Nazioni Unite che riconosceva il "diritto al ritorno dei palestinesi" (riconoscimento al vento in quanto l'ONU ha funzionato e funziona sotto il controllo delle potenze imperialistiche e quindi a favore dei più forti e di logiche oppressive).

Questa era l'apparecchiatura della "grande marcia" del ritorno, con qualche molotov a disposizione dei manifestanti.

Dagli appostamenti dietro la barriera i militari israeliani aprono il fuoco mirato, dall'inizio alla fine del corteo, trucidando una sessantina di giovani vite; e ferendo migliaia e migliaia di manifestanti; così tanti da non poter essere medicati negli ospedali della *striscia* (si parla di 2.800 circa). È un massacro terrificante, compiuto con la volontà e il monito di sterminio futuro.

Il trasloco dell'ambasciata americana da Tel Aviv a Gerusalemme ovest ufficializzazione dell'annessione da parte di Israele di Gerusalemme intera e della riduzione della questione palestinese a un problema di controllo militare

Veniamo al secondo. Nella stessa giornata del 14 a 50 Km dalla "marcia del ritorno" veniva celebrata l'apertura dell'ambasciata americana nella "città santa". La nuova ambasciata apre battenti ad Arnona (periferia di Gerusalemme). Nella cerimonia di inaugurazione, svoltasi davanti la figlia di Trump (Ivanka), Netanyahu, riprendendo ed estendendo l'ostentata dichiarazione del presidente U.S.A. del 6 dicembre che "Gerusalemme è la capitale unica dello Stato di Israele", definisce solennemente Gerusalemme "città eterna e indivisibile capitale dello Stato di Israele". Ed ha trasformato la cerimonia diplomatica (consolare) in una "bolla imperiale" del dominio esclusivo di Israele sull'intera città. Non si sa cosa ora potrà accadere alle centinaia di migliaia di palestinesi di Gerusalemme est (ai

100.000 del campo rifugiati o alla massa di salariati sottoposta ai posti di blocco per spostarsi per ragioni di lavoro, ecc.); ma, stando a quanto avviene a Gaza, ove la gente è costretta a sopravvivere in stato di prigionia con poca acqua ed elettricità, non è difficile prevedere che si avrà una stretta progressiva delle condizioni di esistenza di tutti i lavoratori/ci e delle fasce impoverite. La svolta delinea quindi un destino di schiavizzazione senza fondo.

Le reazioni stucchevoli, false e imbelli dei servitori della Casa Bianca, degli sterminatori dei curdi, dei portavoce ONU

Sul massacro di Gaza e sul trasloco dell'ambasciata americana a Gerusalemme si sono levate diverse voci di condanna ma ipocrite e prive di effetto, di cui è opportuno fare cenno. Abu Mazen, rappresentante dell'ANP, servo marcito della Casa Bianca, prima di affogare nell'ignominia e nell'arrendevolezza ha avuto il fiato di disconoscere a Trump, con la delusione dello sventuto, il "ruolo mediatore" americano sulla questione palestinese, ruolo da tempo abbandonato dalla Casa Bianca; e, al contempo, di definire la nuova ambasciata un "avamposto colonizzatore". Il presidente turco, Erdogan, (tappatore di bocche dei dissidenti interni e sterminatore dei curdi), si è levato contro l'eccidio, qualificandolo un "crimine contro l'umanità". Il Comitato di pacificazione dell'ONU ha chiesto al governo israeliano di contenere "l'uso sproporzionato di forza" contro i manifestanti. Il *Messaggero* odierno, rifacendosi al pensiero della Farnesina, scrive che la mossa di Trump è un errore storico perché tutto il mondo spinge per avere due popoli e due stati con Gerusalemme ovest e Ge-

rusalemme est capitali; sono parole ipocrite e/o interessate. E occorre notare al riguardo, prima di passare alla valutazione degli avvenimenti, che delle singole reazioni che si rapportano variamente sulla questione palestinese, chi urlando al crimine chi rilevando l'eccessività dell'uso della forza militare da parte di Israele chi il carattere erroneo della mossa di Trump di trasferire l'ambasciata nella "città santa", nessuna si è spesa neanche per portare mandare o sollecitare aiuti per la gente di Gaza.

Passiamo alla valutazione degli avvenimenti e dei loro prevedibili sviluppi.

Lo Stato ebraico pianifica col sostegno americano e la blindatura messa in atto da Al Sisi la cacciata dalla striscia di Gaza dei 2 milioni di assediati nonché l'annessione di Gerusalemme est e Cisgiordania

Il massacro del 14 maggio a Gaza e l'apertura nella stessa data a Gerusalemme ovest dell'ambascia-

SEDI DI PARTITO

MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli** Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).

BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.

Nucleo Territoriale di SENIGALLIA-ANCONA:
e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it
Sito internet: www.rivoluzionecomunista.org
e-mail: rivoluzione@libero.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 16 maggio 2018

ta statunitense significano e indicano, in ordine all'andamento del conflitto storico israelo-palestinese e all'incidenza immediata e futura sulle sorti di questo conflitto della decisione americana, quanto segue.

1°) Il tiro a segno, sistematico, effettuato dal 30 marzo dai militari israeliani contro i giovani manifestanti palestinesi armati solo di fionde sassi e poche molotov, cecchinaggio inoltre appoggiato da strumenti speciali (cannoncini a rapida successione e droni sgancia lacrimogeni per accecare i dimostranti fermi o vicino alle barriere) attesta che lo Stato ebraico appoggiato pienamente dagli Stati Uniti ha cancellato la questione palestinese (intesa come riappropriazione da parte dei palestinesi dei territori confiscati e occupati da Israele e piena indipendenza degli stessi) da ogni tavolo di trattativa.

2°) Il cecchinaggio mirato contro gli elementi più combattivi e le nuove leve giovanili che insorgono attesta altresì, da un lato, che l'esercito ebraico è pronto a stroncare qualsiasi resistenza confinaria e manda, dall'altro lato, un monito generale che esso può fare quello che vuole a Gaza in Cisgiordania e sul medio-oriente, dove non ci sono avversari che tengono in tecnologia militare nei suoi confronti.

3°) L'annessione di fatto di Gerusalemme est è un salto della strategia espansionista dello Stato ebraico, in cui si ritrovano ala militarista e ala pacifista della borghesia israeliana. E conferma che questa borghesia coi suoi insediamenti progressivi mira non solo ad espandersi ma anche a prosciugare le risorse palestinesi, minando sistematicamente le loro basi di esistenza.

4°) Infine, col massacro pianificato, lo Stato ebraico si impone nell'area come il guardiano controrivoluzionario di ferro.

Da aggiungere, per chiudere l'argomento, che una spalla a questo ruolo la presta da tempo contro gli assediati di Gaza l'altro campione controrivoluzionario confinante, il governo egiziano di Al Sisi, che dal 2014 edifica una barriera colossale con la striscia di Gaza dopo aver distrutto innumerevoli tunnel per impedire ogni infiltrazione; e che, con l'operazione *Sinai 2018*, il 9 febbraio ha distrutto i campi le abitazioni e i negozi di Rafah costringendo gli abitanti a sfollare l'area e a peregrinare nel Sinai.

**La giustizia
i proletari palestinesi
devono farsela da sé
senza pensare a falsi
protettori (tipo ONU) o
stando a rimorchio delle
fazioni borghesi locali
che non aspettano l'ora di
opprimerli e supersfruttarli
per conto proprio**

Concludiamo e veniamo al che fare. A Gaza in Cisgiordania e in ogni altra località occupata da Israele la massa dei palestinesi è costituita da proletari e nullatenenti. Nei momenti avversi e/o difficili, in particolare, qualunque movimento di massa che si batte contro l'oppressione e lo sfruttamento, l'occupante e il padrone, deve sempre riportarsi alla base sociale da cui è costituito e alla prospettiva di classe che la rappresenta ed evitare soluzioni illusorie e fuorvianti, per potere resistere

e ripartire. Da 70 anni, ossia sin dall'origine, la lotta palestinese contro lo Stato usurpatore di Israele, sempre più combattuta da proletari e giovani senza niente ma sotto una dirigenza borghese, si è via via trasformata in un disastro e in periodici massacri di giovani coraggiosi e proletari. La questione palestinese era insolubile, ed è insolubile come questione nazionale se non inserita in un quadro di classe e in una prospettiva proletaria. La contrapposizione al nazionalismo fondamentalista ebraico del nazionalismo arabo non poteva portare che alle brucianti vicende passate e attuali. E non si dica che la causa palestinese sia stata affossata dalle "divisioni arabe". Gli Stati borghesi, di qualsiasi colore e confessione, colludono e si azzuffano tra di loro per i propri interessi; e soprattutto lucrano alle spalle dei loro confratelli. Anzi è bene mettere le mani avanti per quanto sta bollendo in medio-oriente specificatamente nei rapporti Israele - Iran. I continui raids aerei israeliani contro obiettivi iraniani in Siria provocano inevitabilmente una reazione di Teheran che può essere diretta o indiretta e che può arrivare a tempi brevi. Tra l'altro l'Iran ha stretti rapporti di alleanza con gli Hezbollah libanesi che, oltre a disporre di artiglieria pesante, posseggono più di 100.000 missili che possono raggiungere Israele. Di qualunque danno o devastazione potrà subire lo Stato ebraico per effetto di reazioni terze ad avvantaggiarsene saranno sempre forze borghesi oppressive e sfruttatrici. Tocca quindi alle nuove generazioni proletarie riprendere il bandolo della matassa di sconfitte e di rinculi per resistere e andare avanti, cominciando a tessere la tra-

ma organizzativa e politica sulla base di una chiara prospettiva di classe e rivoluzionaria.

Consequentemente articoliamo i seguenti suggerimenti e indicazioni, che indirizziamo alle avanguardie combattive ancorate al marxismo e a tutti i proletari e giovani.

- Scindersi dalle dirigenze borghesi di Hamas, Al Fatah, Jihad e ANP

- Abbattere le barriere di demarcazione

- Spezzare il blocco marittimo di Gaza

- Aprire il valico di Rafah

- Sollecitare l'appoggio di proletari egiziani e turchi necessario a far vacillare l'ordine del pugno di ferro controrivoluzionario di Al Sisi e di Erdogan

- Spingere i proletari arabi di Israele e gli operai israeliani a battersi contro le cricche dominanti in solidarietà e unione coi proletari palestinesi

- Formare una organizzazione sindacale operaia in grado di difendere le condizioni di esistenza di occupati e disoccupati e giovani nullatenenti; e che assuma la gestione dei sussidi somministrati dall'ANP (che nei giorni più tragici per Gaza li ha congelati per fare concorrenza ad Hamas)

- Costituire il partito rivoluzionario, comunista e internazionalista, col compito di unire i proletari palestinesi di Israele e dei territori occupati nella lotta contro la borghesia e il nazionalismo; e di spingere e trascinare i proletari israeliani nella lotta comune per il rovesciamento dello Stato ebraico e la costituzione di una federazione socialista palestinese israeliana.

BICENTENARIO DELLA NASCITA DI KARL MARX

Il 5 maggio ricorre il bicentenario della nascita di Karl Marx, il padre della teoria comunista.

Dedichiamo alla ricorrenza questa breve nota biografica. Ci riserviamo di proporre nei prossimi numeri i testi elementari per la conoscenza del marxismo.

Karl Marx nacque a Treviri (Germania) il 5 maggio 1818. Morì a Londra il 14 marzo 1883. Fondatore e guida del movimento comunista tedesco, europeo e internazionale, elaborò la teoria del socialismo scientifico e il programma di lotta del proletariato.

Con Engels, suo compagno di lotta, fondò la Lega dei Comunisti nel 1847; e scrisse, con lo stesso e per la stessa, il Manifesto del Partito Comunista: il programma teorico-pratico del partito.

Successivamente, col Capitale, il cui primo volume venne pubblicato il 25 luglio 1867, e a cui lavorò tutta la vita, Marx illustrò i meccanismi della produzione capitalistica; spiegando che il profitto e la ricchezza della società mo-

derna derivano dallo sfruttamento del lavoro salariato. Con quest'opera, imperitura, egli dimostra che il capitalismo è un sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo più selvaggio dello schiavismo e del feudalesimo; e che esso dovrà cadere sotto la spinta della lotta di classe del proletariato.

*Il 28 settembre 1864 fondò a Londra, sempre con Engels, l'Associazione Internazionale dei lavoratori, organo di coordinamento e di unione delle lotte dei comunisti di tutto il mondo, passata alla storia come **I Internazionale Comunista.***

La Comune di Parigi, del 1871, è il primo esempio di rivoluzione proletaria. Marx definisce la Comune la forma

politica realizzata di dittatura del proletariato, cioè dello Stato rivoluzionario.

Combattuto, ostacolato, esiliato da tutti i governi reazionari e democratici d'Europa, Marx, con l'aiuto e la collaborazione costanti di Engels, lottò fino alla morte per affermare i principi comunisti di azione e i metodi materialisti di interpretazione della società e della storia. Egli profuse tutte le sue energie, tutto il suo talento, tutta la sua genialità, in uno sforzo sovrumano diretto a dare al proletariato mondiale gli strumenti teorici e pratici per lo sviluppo della lotta rivoluzionaria, per l'abbattimento della società capitalista e la costruzione della società comunista.